CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO
SICILIA

FLC CGIL
SICILIA
federazione lavoratori della conoscenza

Piattaforma della Cgil e della Flc Sicilia per affrontare la crisi del sistema regionale della formazione professionale

Premessa

Il sistema della Formazione Professionale siciliana nelle tre filiere: Formazione Ordinaria, dal 1976 finanziata come Piano Regionale dell'Offerta Formativa (così detto PROF), oggi interamente finanziata con le risorse comunitarie del FSE attraverso l'Avviso 20/201, Istruzione e Formazione Professionale (ex Obbligo d'Istruzione e Formazione), finanziato in parte con risorse dello stato, in parte con risorse della regione e per ciò che attiene i secondi, i terzi e i quarti anni, in via sperimentale finanziato con risorse comunitarie del FSE e filiera orientativa dei Servizi Formativi (c. d. Sportelli multifunzionali) finanziati anch'essi con le risorse comunitarie del FSE, sugli Avvisi 1 e 2/2010, è attraversato da una profonda e lacerante crisi ormai non più congiunturale e definitivamente strutturale del tutto evidente.

- stipendi non pagati e retribuzioni arretrate, in alcuni casi da oltre **16** mesi;
- nessun stanziamento nel bilancio regionale e incapacità di spesa dei fondi europei;
- servizi formativi nei quali regna confusione ed incertezza con lavoratori in esubero definiti eufemisticamente "eccedentari" e allo stesso tempo nuove assunzioni che l'amministrazione non ha saputo o voluto impedire; il 30 settembre 2013 scadranno gli Avvisi 1 e 2 e ad oggi non c'è nessuna notizia sulla prosecuzione delle attività;
- interventi formativi finanziati con la triennalità dell'Avviso 20, le cui attività del primo anno si concluderanno a giugno 2013 senza certezza alcuna sul futuro viste le dichiarazioni del Presidente della Regione e dell'Assessore che azzerano l'Avviso e quindi le attività della seconda annualità;
- molti enti indebitati e falliti che rendono instabile il sistema;
- mancanza o difficoltà per il mantenimento della regolarità contributiva, il cui possesso, attestato dal DURC, è garanzia degli accantonamenti fatti dai datori di lavoro, e condizione necessaria secondo le leggi vigenti per l'erogazione del finanziamento pubblico;
- continue assunzioni clientelari, a tutt'oggi fenomeno diffuso, totalmente prive del benché minimo controllo e autoregolamentazione;
- i rispettivi assessorati e dipartimenti sottoposti al turn over del personale ma incapaci a gestire tempi e complessità del sistema;
- procedure farraginose e controlli ripetuti più volte che sembrano essere replicati solo per rallentare l'erogazione delle risorse.

Il Governo della Regione se da un lato è impegnato in una necessaria azione moralizzatrice del settore, da oltre un decennio auspicata dalla Cgil, dall'altro affronta le vertenze con annunci che lungi dal risolvere i problemi mettono in forse l'offerta formativa e l'occupazione di chi ci lavora.

Oggi Cgil ed Flc ritengono che la situazione non si possa più affrontare con strumenti ordinari, con improvvisazioni e salti nel buio.

Tra i lavoratori regna l'incertezza e, a nostro avviso, il Governo Regionale deve intervenire al più presto con interventi straordinari, transitori e programmatici, per stabilizzare il sistema e ricondurlo alla governabilità, a partire dalla chiarezza della scelta e del reperimento delle risorse, e dalla costruzione di strumenti di tutela sociale, anche transitori, per i dipendenti degli enti che hanno perso il lavoro e che rischiano di perderlo nel breve termine.

Trasparenza:

Occorre mettere in trasparenza il sistema per responsabilizzare la pubblica amministrazione e gli enti di formazione; pubblicare i nomi dei responsabili dei procedimenti amministrativi, la condizione patrimoniale degli enti e gli indicatori previsti per l'accreditamento, la raccolta di dati attualizzati e completi, a partire da quelli raccolti e analizzati nell'inchiesta parlamentare della scorsa legislatura, evitando gli annunci mediatici che creano solo allarme tra i lavoratori e accelerano la determinazione degli enti, anche quelli che – fino a prova contraria – hanno operato con correttezza pur se con crescente difficoltà finanziaria, ad avviare procedure di licenziamento collettivo.

È necessaria immediatamente affrontare:

- la programmazione della spesa con i fondi del c.d. Piano Giovani, per garantire che ci siano attività formative finalizzate ai fabbisogni dei territori che possano impegnare il personale degli enti necessario, evitando che, in assenza di risorse per l'ammortizzazione sociale, l'attuale stato di confusione volga alla tragedia sociale;
- il problema dell'Istruzione e Formazione Professionale, che negli untimi tre anni ha visto modifiche strutturali dell'ordinamento, che avrebbero imposto scelte coraggiose e meglio definite sotto il profilo legislativo, mentre il precedente Governo Regionale non è intervenuto legiferando e si è limitato ad emanare linee guida per delibera di giunta su questo sistema, ormai ordinamentale, che ha concretamente sostituito la sperimentazione dei corsi triennali per l'espletamento dell'obbligo d'istruzione;
- la rimodulazione dei Servizi Formativi, ed il reperimento di risorse atte a sostenere quella parte di sistema che si sostanzia nei c.d Sportelli multifunzionali, rendendone il lavoro di orientamento, servizio e supporto ai Centri per l'Impiego integrato a vere Politiche attive del lavoro, per non disperdere il patrimonio di esperienze che dal 2000 ad oggi si è accumulato in materia, pur con le distorsioni e le superfetazioni che la Cgil e la Flc hanno sempre denunciato.

Vanno resi disponibili i dati relativi a:

- numero corsi realmente avviati per ambito e per annualità;
- tipologia dei corsi per qualifica;
- numero degli allievi iscritti per ogni annualità corsuale (prendendo a riferimento il 2012, e, nel caso delle azioni in OIF l'annualità partita nel 2011-2012 e le attività realmente esistenti in prosecuzione di quelle avviate nei due anni formativi precedenti;
- numero degli allievi qualificati per i corsi conclusi nel 2011 (III anni OIF, qualificati biennali, qualificati annuali o che abbiano superato la verifica intermedia tra I e II e tra II e III anno);
- spesa consuntivata allievi del 2011 e nel 2012 per le attività relative all'anno precedente che si sono prolungate nel successivo;
- dispersione nel sistema regionale di formazione professionale;
- dispersione nel sistema dell'istruzione siciliano, con riguardo al segmento della secondaria superiore;
- anche in questa filiera bisogna che la Pubblica Amministrazione chiuda i rendiconti, sblocchi le fideiussioni e chiuda gli eventuali contenziosi con gli enti, dai quali in molti casi dipendono le retribuzioni arretrate dovute ai dipendenti, fermo restando il rispetto degli obblighi contrattuale verso i lavoratori che è in capo ai datori di lavoro.

In ordine al personale occorre fissare la data per la rendicontabilità delle spese per le assunzioni (che non sarebbe dovuta andare oltre il 31 dicembre 2008), ma tenendo presente che in un rapporto contrattuale civilistico, e non soggetto ad altra normativa se non la legislazione del lavoro, è difficile sostenere che la Regione Siciliana avesse i poteri di inibire assunzioni senza affrontare il problema della pubblicizzazione del settore, che nell'ultimo decennio non sembra essere stato materia di possibile discussione.

L'Amministrazione Regionale deve rendere pubblici, per ogni Ente gestore:

- elenchi aggiornati del personale dipendente, con livello e profilo professionale: numero disaggregato dei formatori, degli amministrativi e dei direttivi, comprensivo delle assunzioni effettuate fino all'ultima data del 2013
- elenco dei consulenti e dei rapporti di collaborazione;
- situazione debitoria degli enti;

- situazione previdenziale dei lavoratori.

L'analisi di questi dati è necessaria per qualsiasi ipotesi di riforma realistica e non improvvisata, per la redazione di un piano formativo che dia risposte alla domanda dei fabbisogni formativi – obbligo d'istruzione e istruzione e formazione, in relazione con il mondo del lavoro e per l'esercizio del diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita – e che dia credibilità al sistema regionale e ruolo professionale alle lavoratrici e ai lavoratori, quali che siano le fonti di finanziamento, ma a maggior ragione se, come è prevedibile, bisognerà confrontarsi con l'Unione Europea e con il Governo nazionale per utilizzare le risorse comunitarie, che appaiono essere oggi le sole disponibili, stante la disastrosa situazione del Bilancio della Regione.

A questi dati vanno aggiunti per valutarli sinergicamente, quelli degli operatori di sistema, tecnico logistici e direttivi degli sportelli multifunzionali, dipendenti dagli stessi enti, anche se i servizi per l'impiego sono in capo ad altro centro di programmazione e di spesa e sono stati oggetto di una riorganizzazione che ancora produce pesanti strascichi, e che non ha ancora una prospettiva non ostante anche in questi due casi gli avvisi 1 e 2 si avviino alla conclusione senza che sia dato di sapere cosa le amministrazioni attive abbiano in mente di programmare.

Regole:

Occorre voltare pagina per andare oltre una gestione che ha consentito negli anni ampie sacche di illegalità, mancato rispetto delle regole, del contratto, delle disposizioni amministrative, facendo aumentare la spesa, ormai fuori controllo e insostenibile, che ha precarizzato le condizioni dei lavoratori e l'intero sistema regionale.

Non servono più vecchie pratiche nè ricette aleatorie e demagogiche ma realismo e senso di responsabilità. Occorrono più regole e meno deroghe, tempi e procedure rigorose negli accrediti, nella chiusura dei rendiconti, nei controlli.

Basta con gli accreditamenti per tutti, che devono essere rivisti in maniera selettiva e severa, innalzando il rigore dei criteri, sia per elevare la qualità e la affidabilità dei soggetti erogatori della formazione e dei servizi, sia per meglio tutelare i dipendenti di quei soggetti che potranno continuare ad operare.

Rispetto alla organizzazione della Pubblica Amministrazione, bisogna invece rafforzare i dipartimenti, anche con un impegno straordinario di uomini e mezzi, per chiudere i rendiconti per realizzare economie, operare controlli sulla qualità formativa, introdurre incentivi per il successo formativo, il contrasto alla dispersione.

Miglioramento dei servizi che operano per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la poca esistente in questa tragica crisi economica che attanaglia il Paese e la nostra regione.

La gestione fallimentare del sistema ha prodotto la crescita esponenziale della spesa pubblica fino alla sua attuale insostenibilità finanziaria. Solo affrontando decisamente la crisi attuale si potranno trovare soluzioni che salvaguardino veramente e di più i lavoratori mentre altre soluzioni, aleatorie o demagogiche, invece ne aggraveranno la condizione.

Per questa ragione non abbiamo mai condiviso la logica delle integrazioni ai finanziamenti, che sono il risultato di operazioni clientelari della politica attraverso lo scambio di favori con la Pubblica Amministrazione e alcuni Enti di formazione, e abbiamo a lungo sostenuto, inascoltati, ad ogni approvazione di piani formativi in Commissione regionale per l'Impiego, che, come dappertutto in Italia, a parità di tipologia di corso e di servizio dovesse corrispondere un parametro unico di finanziamento delle attività formative.

La concessione delle integrazioni ha creato iniquità e sanato scelte gestionali che hanno determinato un aggravio dei costi, sforando il finanziamento decretato dei progetti; in quasi tutti i casi ha messo a disposizione degli Enti meno corretti, sotto il profilo della gestione, risorse risparmiate e restituite alla Pubblica Amministrazione da quelli più virtuosi, aumentando l'esposizione finanziaria della Regione e contribuendo al collasso del sistema. La stessa Procura della Corte dei conti si è pronunciata recentemente sulla illegittimità delle integrazioni erogate dal 2003 in poi.

Occorre ripristinare l'etica dell'uso delle risorse pubbliche che deve divenire patrimonio del sistema.

Ben vengano i controlli ispettivi, ma questi devono essere coerenti con lo stato dell'economia siciliana, con ciò che avviene negli altri settori produttivi (e meno produttivi) dell'Isola. Ben vengano i protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza ed i Carabinieri, e si attivino tutti i servizi ispettivi dell'Amministrazione, ma lo spirito deve essere di puntuale rilevamento, non vessatorio come in alcuni casi resi noti dalla cronaca è parso di potere intendere. O bisogna credere che non vi siano in Sicilia altre sacche di illegalità e di mancato rispetto delle regole, che non vi sia altro luogo di totale anomia, e che tutte le nefandezze del mondo si annidino nella formazione professionale, mentre la sanità, le università, la scuola, le pubbliche amministrazioni e lo stesso sistema delle imprese siano invece perfetti e indenni da ogni guasto?

Responsabilità:

Il tema principale è quello della "**responsabilità degli enti**" che la Flc rivendica da alcuni anni, proponendo un "Protocollo tra le parti per la gestione etica e responsabile del sistema" .

Gli Enti devono assumere il ruolo che gli è proprio e rispondere alle responsabilità sociali e giuridiche proprie di chi riceve finanziamenti pubblici e nei confronti delle obbligazioni maturate dai propri dipendenti per contratto e norme di legge. Attraverso molti Enti i politicanti hanno scaricato sulla fiscalità siciliana e sui lavoratori - con gli stipendi non pagati, con gli emolumenti mai percepiti, con gli interessi passivi pagati alle banche, con i contributi sociali non versati e di trattamento di fine rapporto non accantonato, che in molti dei casi più gravi risulteranno inesigibili – con la riduzione del reddito causata dall'accesso alla CIGD - i costi della loro clientela. **Occorre che gli Enti abbiano management professionali, un'organizzazione adeguata ed economica, una propria solidità finanziaria e patrimoniale.**

Per il 2012 inoltre sono state richieste un elevatissimo numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga impegnando ingenti risorse pubbliche, e in assenza di certezze per la seconda annualità molti enti già cominciano ad avviare procedure per i licenziamenti collettivi e/o di accesso alla CIGD.

Gli enti, in quanto destinatari di finanziamento pubblico, hanno responsabilità giuridica nei confronti della Regione, e, in quanto datori di lavoro, nei confronti dei propri dipendenti ai quali devono le retribuzioni e quant'altro previsto dal contratto di lavoro; per queste ragioni l'accreditamento deve prevedere vincoli più rigorosi ed esigibili.

La situazione attuale evidenzia la costante violazione di questi principi, perché gli Enti spesso si nascondono dietro il velo delle inadempienze della Regione, talvolta reali, e hanno continuato e continuano ad assumere senza controllo per sostanziare la fabbrica del consenso politico dei loro clientes, scaricando questi costi sulla società siciliana,

Esemplare a questo proposito è la vicenda dell'ente CeFoP, ente con più di mille dipendenti, oggi in amministrazione straordinaria dopo la dichiarazione dell'insolvenza da parte del Tribunale di Palermo, che avuto approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico un Programma di dismissione ai sensi del Decreto Legislativo 270 del 99. Il Programma può essere messo in atto solo se l'ente sarà in grado di mantenere l'equilibrio economico, riducendo l'esubero di personale. Il presupposto del tentativo di evitare il fallimento verrebbe immediatamente a cadere nel caso in cui non vi fosse un prosieguo delle azioni formative in capo all'Avviso 20, così gli oltre 600 lavoratori rimasti in servizio rischiano, per la le scelte del Governo e l'inerzia della Pubblica amministrazione, di perdere il lavoro, oltre alla difficoltà di recuperare i crediti insinuati al fallimento del vecchio assetto societario, i cui amministratori hanno sommato oltre 97 milioni di euro di debiti, mentre l'Amministrazione, oggi attentissima, dimenticava di vigilare.

Responsabilità della amministrazione:

L'Amministrazione deve snellire le procedure e renderle certe, anche per non consentire più alibi a Enti inadempienti. Deve revocare l'accreditamento agli Enti non in grado di fare fronte alle proprie obbligazioni.

Gli Enti che hanno situazioni di disavanzo a causa di debiti con la Regione, con l'erario, con gli istituti previdenziali, con gli stessi dipendenti, applicando le vigenti norme legislative, contrattuali e amministrative, devono negoziare con le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori firmatarie del CCNL piani di riorganizzazione aziendale che devono essere credibili e prevedere date certe per la soluzione del debito.

In caso non siano nelle condizioni di farlo, devono essere avviate dalla Amministrazione regionale le procedure di revoca degli accreditamenti, e attraverso l'esame congiunto con le organizzazioni sindacali vanno definite le procedure di mobilità del personale.

Per queste ragioni, e per ripristinare la legalità e la certezza del diritto in questo settore la Cgil e la Flc chiedono che non vi siano deroghe sul "Documento unico di regolarità contributiva" (Durc), e sui parametri di costo, che devono essere ricondotti al parametro unico ora/costo per filiera formativa.

Gli Enti e le Agenzie formative che manifestano situazioni di disavanzo finanziario avviino le procedure di crisi aziendale, per trovare opportune soluzioni, e vengano accompagnate dalla Regione con gli strumenti di ammortizzazione sociale che le leggi consentono.

Nei casi limite, nei quali sia impossibile per alcuni enti razionalizzare e rendere compatibili le proprie organizzazioni e i propri costi, o risultino irrisolvibili le situazioni debitorie nei confronti del personale stesso, degli istituti previdenziali, dell'erario, l'Amministrazione regionale li sottoponga a procedimenti di revoca dell'accreditamento, facendosi carico della ammortizzazione sociale per il personale e di esperire ogni ipotesi di riallocazione produttiva dello stesso, secondo le vigenti norme di legge e contrattuali.

Ad oggi dobbiamo purtroppo registrare che per il personale degli enti ai quali è stato revocato l'accreditamento o è stato sospeso non sono state attivate misure di protezione per i dipendenti e gli allievi non hanno potuto completare il percorso formativo iniziato, creando di fatto una situazione di violazione di legge (per gli allievi minori dell'Oif) e del diritto allo studio e alla formazione.

Questo è il caso degli Enti ormai noti per la continua esposizione mediatica, e di altri meno noti i cui comportamenti sono analoghi, che con il loro carico ingiustificato di personale e con la loro spesa fuori controllo sono delle mine vaganti che minacciano la sopravvivenza dello stesso sistema.

La Cgil e la Flc non sono d'accordo a duplicare soluzioni che non vedano piena assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti compresi i datori di lavoro, e che scarichino tutti i costi sulla pubblica amministrazione, perché ciò riproporrebbe un sistema assistito, autoreferenziale, di scarsa utilità sociale, snaturandolo in ammortizzatore sociale improprio e cacciandolo in un vicolo sempre più cieco. Anche gli annunci del Governo, sulla stampa di questi giorni, della utilizzazione per i lavoratori del "contratto della scuola" appaiono ispirati più ad un delirio demagogico e populista che al senso della realtà, dal momento che il "contratto della scuola" si applica, e con precisi requisiti e titoli di accesso, al personale dipendente dal Ministero della Istruzione, e nei ruoli della scuola si accede per concorso pubblico.

Piuttosto, il Governo Regionale lavori da una parte alle soluzioni immediate che non ha ancora avviato, rinvenendo le risorse del c.d. "Piano Giovani", evitando di perderle, e predisponendo i bandi per garantire la seconda annualità dell'Avviso 20 e il proseguimento o la rimodulazione del lavoro degli Sportelli multifunzionali, confrontandosi su di esse con le Parti Sociali realmente rappresentative.

Dall'altra abbia la determinazione ed il coraggio di affrontare senza demagogia un vero processo riformatore, e oltre ad avviare Tavoli istituzionali consultivi, abbia il coraggio di intraprendere un iter parlamentare su di una proposta di legge di riforma che tenga conto della differenza dei tempi di oggi, della società e della economia della conoscenza alla quale si affacciano tutti i paesi d'Europa e del mondo, e quelli nei quali prese forma l'attuale (e sempre vigente legge ordinamentale sulla formazione professionale, la Legge 24/76 che,a suo tempo anticipò la legge quadro nazionale,L 845/78, ma che oggi rischia di essere inadeguata alle sfide che ci attendono come regione e come paese membro dell'Unione Europea.

Il Governo Regionale non si sottragga al confronto con il Ministero del Lavoro e con l'Inps, e avvii un serio negoziato per il reperimento delle risorse necessarie agli ammortizzatori sociali, necessari per la affrontare la crisi economica in tutti i settori produttivi, ma certamente essenziale per affrontare le emergenze di questo settore, ma anche per governarne la delicata fase di riforma.

La proposta:

Siamo in presenza di una vera crisi occupazionale e di sistema che presupporrebbe l'apertura formale di un tavolo di crisi, proposta più volte avanzata dalla Cgil e dalla Flc che ritengono che il sistema non sia più sostenibile finanziariamente per i costi del personale ormai fuori controllo.

La stessa richiesta avanzata al precedente Governo, ma accolta parzialmente, che ha condotto ad un accordo non sottoscritto da alcune organizzazioni sindacali, di cui tuttavia solo alcune parti relative all'uso delle risorse comunitarie, e con grande ritardo che non ha fatto che esasperare le criticità, sono state messe in atto.

Le dichiarazioni del Governo di questi giorni non fanno che acuire ulteriormente la crisi, e seppure segnano all'apparenza "la discontinuità" che avevamo chiesto, nei fatti non appaiono garantire quel transito che dovrebbe vedere "discontinuità politica, etica e formale" ma continuità nell'azione della Pubblica Amministrazione, almeno per portare a termine percorsi iniziati che vanno conclusi.

Rispetto alla riforma del sistema regionale della Formazione Professionale occorre che, sulla base del fabbisogno formativo reale dedotto da elementi di trasparenza ed informazione, il sistema sia ricondotto alla compatibilità finanziaria riducendone la spesa, e messo in sinergia con l'Istruzione pubblica, con l'Università e con la Ricerca.

Per fare questo bisogna pensare ad un piano pluriennale di ammortizzatori sociali, utilizzando finanziamenti regionali e finanziando appositi strumenti di legge già esistenti, che consentano a cavallo della scadenza del Programma comunitario del Fondo Sociale Europeo 2007 – 2013 e dell'avvio del futuro settennio di ridurre la spesa del personale.

In questa fase di emergenza questo va accompagnato dall'utilizzo mirato, straordinario e transitorio delle risorse comunitarie per finanziare le attività formative, correggendo le possibili incongruenze che rendono difficoltoso applicare istituti di legge e contrattuali, il cui rispetto è responsabilità dei datori di lavoro.

Va messo così in opera una razionalizzazione, che ripristini i ruoli propri dei soggetti, il principio della responsabilità, l'applicabilità delle regole e delle sanzioni.

Rivendichiamo:

- **l'apertura di un tavolo di crisi con le Parti Sociali realmente rappresentative per affrontare la riorganizzazione del sistema e l'emergenza occupazionale. Tale tavolo di crisi non può essere in alcun modo confuso con l'ascolto più largo e certamente "europeo" dato al partenariato sociale allargato come nel "Tavolo istituzionale" di recente insediamento, che potrebbe produrre risultati e apportare contributi, forse anche importanti per una proposta legislativa, ma esplicandoli nel lungo termine;**
- **la definizione del fabbisogno formativo pluriennale e la sua sostenibilità finanziaria; tale definizione dovrebbe avvenire attraverso il confronto con i rappresentanti del mondo imprenditoriale e con le OO SS confederali, ed essere rispondente alle esigenze del territorio nel quale deve essere radicata la gestione delle azioni formative e delle politiche attive del lavoro, opportunamente decentrate, anche nelle nuove configurazioni che deriveranno dalle riforme istituzionali che il Governo si appresta a realizzare;**
- **un piano pluriennale di ammortizzatori sociali finanziato con risorse regionali e finalizzato all'accompagnamento all'esodo ed alla riconversione del personale degli enti non più accreditabili, o perdente posto per le riduzioni del personale affrontate dagli enti che devono assicurare il proprio equilibrio economico e la propria responsabilità indipendentemente dagli statuti costitutivi e dall'essere "senza scopo di lucro";**
- **l'utilizzo mirato, straordinario e transitorio delle risorse comunitarie per finanziare le attività formative;**
- **il ripristino di ruoli propri di ciascun soggetto, il principio della responsabilità, l'applicabilità delle regole e delle sanzioni;**
- **il principio di correttezza, buona fede e celerità nell'azione amministrativa della Regione Siciliana;**
- **il rispetto delle direttive comunitarie in materia di pagamenti nei confronti dei fornitori di beni e servizi.**

Le iniziative:

Per sostenere la nostra proposta,che invieremo al Governo ed agli assessori alla Istruzione e Formazione ed al Lavoro, come ci siamo già impegnati a fare a titolo di contributo durante i lavori di insediamento del Tavolo istituzionale:

Abbiamo già richiesto un urgente incontro al Presidente della Regione, scriveremo chiedendo incontri ai capi dei gruppi parlamentari e la Commissione Bilancio e quella Cultura formazione e lavoro dell'ARS.

Chiediamo che il Governo dia seguito reale all'insediamento del Tavolo istituzionale di venerdì 15 marzo, che avvii il riordino legislativo del settore, anticipandolo con misure di riordino amministrativo necessarie, utili, ma non sufficienti;

chiediamo che si individuino soluzioni immediate per le emergenze, ed una reale accelerazione di tutti gli iter amministrativi per lo sblocco delle risorse, altrimenti il sistema è destinato a soccombere sotto il peso della mancanza di liquidità, e delle obbligazioni correnti dei soggetti datoriali nei confronti dei propri dipendenti.

La Cgil e la Flc continueranno e intensificheranno le iniziative di mobilitazione, di protesta e di lotta nei territori ed a livello regionale, che l'hanno vista protagonista nei mesi scorsi, con ripetuti presidi e sit in davanti alle Prefetture, determinandone nuove a partire dai prossimi giorni, non escludendo di indire anche un presidio alla Presidenza della Regione, per sostenere la nostra richiesta d'incontro e le nostre proposte.

Le strutture provinciali della Flc Cgil e le Camere del Lavoro sono impegnate a promuovere assemblee pubbliche per rilanciare la nostra campagna **"Pagina Bianca! Scriviamo una nuova pagina sulla formazione professionale**" e ad organizzare sit in presso le prefetture dei capoluoghi dove i partecipanti, con una "**Pagina Bianca"** richiedano di essere ricevuti dai prefetti per chiedere il ripristino di regole e legalità.

La modalità della campagna **"Pagina Bianca! Scriviamo una nuova pagina sulla formazione professionale**" , lanciata dalla Cgil e dalla Flc, intende colpire anche visivamente l'immaginario collettivo che troppo spesso ha visto il settore rappresentato come assistito ed improduttivo.

Non rinunziamo, però, a convogliare la protesta dei lavoratori nello strumento più proprio del movimento sindacale e dei lavoratori: quello dello sciopero, non ostante gli inviti del Presidente Crocetta, che, nel rispetto della Costituzione della Repubblica, dovrebbe lasciare alle organizzazioni sindacali quella libertà di valutazione sulla opportunità di indire iniziative e di esercitare diritti che la Costituzione garantisce .

Per questa ragione le iniziative dovranno proporre e promuovere lo sciopero regionale dei lavoratori per i gli ultimi giorni di aprile, in concomitanza con la fase finale della discussione per l'approvazione del Bilancio all'Assemblea Regionale Siciliana, alla quale la nostra proposta e la nostra iniziativa è rivolta, per i necessari interventi legislativi.

Palermo, 26 marzo 2011